

- riduzione dei ritardi infrastrutturali, economici, sociali e organizzativi che caratterizzano alcune aree del territorio nazionale;
- valutazione dell’apporto allo sviluppo territoriale, tenendo conto dell’intero territorio europeo e delle azioni definite d’intesa tra gli stati membri;
- aumento delle capacità di trasporto e logistiche, in particolare attraverso il potenziamento delle grandi direttrici strategiche, ferroviarie e marittime e dei relativi nodi di trasferimento modale.

Il completamento delle opere infrastrutturali inserite nel PNR è previsto oltre il 2010. In questo rapporto si è dunque ritenuto opportuno circoscrivere le indicazioni finanziarie ai sub-progetti il cui completamento è previsto entro il 2008.

4.3.2. Stato di avanzamento dei progetti TEN-T.

L’Italia intende accelerare la realizzazione dei progetti prioritari di suo interesse individuati nel master plan europeo. I progetti prioritari italiani di seguito specificati fanno parte del master plan delle reti TEN-T approvato con la Decisione 884/2004/CE e sono presenti altresì nel DPEF 2007-2011.

- Asse Berlino – Verona – Bologna – Milano – Roma – Napoli – Reggio Calabria – Palermo (Corridoio I) (PP1). Per i progetti inerenti questa tratta sono stanziati 15,6 miliardi di euro fino al 2008.
- Asse Lisbona – Lione – Torino – Milano – Trieste – Lubiana – Budapest verso Kiev (Corridoio V) (PP6). Per i progetti inerenti questa tratta sono stanziati 8,9 miliardi di euro fino al 2008.
- Le autostrade del mare (PP21).
- Asse Genova – Rotterdam (PP24).

Sotto il profilo finanziario, alcune sezioni di tali progetti sono state finanziate con i fondi TEN-T, destinati al piano indicativo multiennale (MIP) 2001-2006.

Nel dicembre 2005, su richiesta della Commissione europea, si è attivata la programmazione a valere sui prossimi fondi MIP 2007-2013, che vede, per l’Italia, confermate le indicazioni relative ai progetti sopra elencati. La loro attuazione dipende in larga misura dall’ottenimento dei fondi TEN-T nella misura che è stata richiesta.

Al momento attuale si può sottolineare come per i grandi progetti di attraversamento alpino Lione-Torino e Brennero siano attivamente impegnate le rispettive conferenze intergovernative per la definizione degli accordi giuridici, finanziari ed economici tra gli Stati interessati.

La sezione “internazionale” del collegamento Lione-Torino è in fase di progettazione, come pure la tratta di avvicinamento al tunnel di base. Per quest’opera, non appena completate le procedure di valutazione di impatto ambientale e ottenuta l’approvazione del progetto con le procedure previste dalla conferenza dei servizi, si potranno riprendere i lavori di prospezione geologica (cunicolo esplorativo, sul versante italiano), al fine di iniziare i lavori principali entro il 2010 come prescritto dalla Commissione europea.

Per il Brennero, la Legge n. 115/06 del 6 marzo 2006 ha ratificato l’accordo sottoscritto con l’Austria il 30 aprile 2004, finalizzato alla realizzazione del tunnel ferroviario di base. I lavori sono stati avviati contemporaneamente in territorio italiano e austriaco il 30 giugno 2006. Sempre sul PP1, la linea alta velocità Firenze-Roma-Napoli è in esercizio, mentre il potenziamento della Napoli-Reggio Calabria è in fase di progettazione.

– *Servizi di trasporto*

Le Autostrade del Mare, che si possono classificare come un progetto di servizi di trasporto integrati da catene logistiche terrestri e marittime, stanno subendo un'accelerazione anche sotto la spinta della Commissione europea che intende finanziare il Progetto sia con i fondi delle reti TEN-T sia con il Programma Marco Polo.

Il Master Plan delle Autostrade del Mare è stato inserito dal Governo nel DPEF 2006-2009, dove vengono previste tre linee di azioni: infrastrutture, servizi e normative. Il fabbisogno finanziario per i servizi logistici è pari a €240mln per il triennio, a cui si aggiungono i fondi per il sostegno ai servizi sulle direttrici adriatica e tirrenica. Per la parte infrastrutturale finalizzata a logistica il fabbisogno è di 1,1 miliardi di euro, di cui 0,6 per i porti localizzati nel Centro-Nord e 0,5 per quelli del Mezzogiorno. Il processo di potenziamento delle Autostrade del Mare prosegue attualmente con intese tra le Regioni e la Società Rete Autostrade del mare (RAM) e con la redazione dei relativi Master Plan Regionali.

Il piano di sviluppo di potenziamento della flotta traghetti AdM è articolato nel periodo 2006-2013. Le previsioni di spesa sono pari a 2.5 miliardi di euro nel 2006-2008 dei quali 1.2 già spesi a carico delle società armatrici. Il resto degli investimenti pari a 1.3 miliardi di euro verrà impegnato nel 2009-2011.

I progetti italiani di Autostrade del Mare già operanti nel Mediterraneo finanziati con fondi dal Programma Marco Polo sono:

- EUROSTAR, finalizzato a sviluppare servizi marittimi tra Italia e Spagna collegando Napoli, Salerno e Palermo con i porti spagnoli di Valencia e Barcellona, e con la Tunisia (Rades-Sfax);
- MARIS finalizzato all'intermodalità marittima ferroviaria tra le Regioni Spagnole della Catalogna e Castiglia e quelle del centro-nord dell'Italia, Toscana e Lombardia, sulla direttrice Tarragona-Livorno-Piacenza. Il servizio prevede, nel periodo di progetto (2006-2008), il trasferimento di 885,5 milioni di tonn/km dalla strada alle modalità mare-ferro sulla direttrice Spagna-Italia via Ventimiglia.
- ACCESS finalizzato a realizzare per le imprese di autotrasporto sistemi informativi basati sui servizi di "call Center" ed i siti web collegati alle linee di autostrade del mare;
- SCAMPED, servizio di short sea shipping;
- ATTAC (Alternative To The Alps Crossing), servizio di short sea shipping tra Civitavecchia e Tolone;
- Marocco Seaways.

Il Master Plan per le Autostrade del Mare e per il cofinanziamento dei progetti europei prevede una spesa di €10mln già stanziati.

Il piano nazionale della logistica è finalizzato a migliorare la competitività delle imprese e le attività commerciali riducendo i costi del trasporto per unità di prodotto e integrando i servizi stessi nell'ambito della filiera di produzione industriale, ottimizzando l'intero ciclo produttivo nelle fasi di produzione, distribuzione e consumo. Il piano nazionale della logistica è stato approvato dal CIPE il 22 marzo 2006, e ha come obiettivi: favorire la crescita dimensionale delle imprese dell'autotrasporto; riequilibrare la competitività delle aziende italiane di autotrasporto rispetto a quelle straniere; assicurare una efficiente allocazione del traffico; rinnovare il parco veicoli; definire misure di de-regolamentazione e de-legificazione in modo da abbattere le barriere al mercato dell'autotrasporto.

Nel piano sono individuate macro-aree di interesse logistico, con una rete infrastrutturale portante costituita da 9 grandi hub di attrazione per il combinato terrestre, 11 poli di concentrazione dei traffici per il combinato marittimo, 3 hub portuali (Gioia Tauro, Cagliari

c Taranto) per il transhipment dei container provenienti dall'oltre Suez e dal Far-East, nonché 2 aree aeroportuali cargo di Milano Malpensa e Roma Fiumicino. Il fondo per la logistica ha una dotazione iniziale per l'anno 2006 di €80mln.

È stato inoltre istituito un fondo con dotazione di €20mln per la durata di 15 anni, per la concessione di incentivi (ecobonus) per lo sviluppo della intermodalità ferroviaria e marittima. Il decreto della Presidenza della Repubblica n.205 dell'11 aprile 2006, attuativo dell'ecobonus, è entrato in vigore il 22 giugno 2006.

4.3.3. La rete di trasporto nelle regioni meridionali italiane

Lo sviluppo e l'aumento dell'efficienza della rete di trasporto dell'Italia meridionale sono stati in larga misura affidati all'attuazione del piano PON trasporti 2000-2006, che ha riguardato le regioni meridionali e insulari, e precisamente Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Il PON trasporti interessa tutte le categorie di infrastrutture - strade, autostrade, ferrovie, porti aeroporti e interporti - e la sua dotazione finanziaria ammonta a €4.520mln, di cui 1.905 provenienti dai fondi comunitari e 2.615 derivanti dal bilancio nazionale. Esiste una sostanziale coincidenza tra le opere comprese nel PON trasporti e le reti stradali e ferroviarie dell'Italia meridionale che fanno parte delle reti TEN-T. In altri termini, la rete stradale e ferroviaria del mezzogiorno assicura la circolazione di merci e passeggeri all'interno del territorio nazionale e rende possibile i collegamenti con le reti di trasporto europee.

Tabella 12 - Interventi sulla rete ferroviaria nel mezzogiorno previsti dal Piano Operativo Nazionale trasporti 2000-2006.

	Intervento	Spesa ammissibile	Pagamenti effettuati al 31/12/2005	Pagamenti certificati al 31/12/2005
1	BARI-TARANTO	278.549.665	32.828.438	20.852.035
2	BOLOGNA-BARI-LECCE	239.685.534	157.406.028	61.476.515
3	CASERTA-FOGGIA	453.987.267	5.332.422	5.331.412
4	DORSALE SARDA	175.000.000	61.718.067	39.706.174
5	MESSINA-CATANIA	394.401.207	0	0
6	MESSINA-SIRACUSA	78.873.853	2.278.570	2.278.448
7	NAPOLI-ROMA (tratta campana)	349.641.320	203.128.265	203.128.265
8	PALERMO-MESSINA	375.655.765	191.698.224	86.853.487
9	PESCARA-BARI	18.344.242	0	0
10	REGGIO CALABRIA-SIBARI-TARANTO	15.500.000	7.007.031	5.433.170
	MIGLIORAMENTI DIFFUSI			
	Basilicata	15.000.000	14.649.401	14.639.222
	Calabria	68.000.000	67.063.662	65.960.819
	Sardegna	18.024.000	18.024.000	13.283.111
	Sicilia	70.176.000	70.176.000	70.176.000
	Soppressione passaggi a livello	31.605.236	0	0
	Totale TEN-T Misura 1.1	2.550.838.853	831.310.108	589.118.658

Dati in migliaia di euro. Fonte: Ministero delle Infrastrutture.

Gli interventi sulla rete ferroviaria del meridione, compresi tanto nel PON che nelle reti TEN, consistono sia nella realizzazione dell'alta velocità, che nell'ammodernamento delle linee convenzionali. Il programma finanzia le seguenti tipologie di intervento:

- costruzione di nuove linee, progettate per consentire velocità pari o superiori ai 250 km/h;
- ristrutturazione di linee esistenti, appositamente attrezzate per velocità pari a circa 200 km/h, ovvero per la velocità massima possibile entro i limiti di vincoli topografici e/o urbanistici.

Nella tabella si riepilogano gli interventi presenti nel PON trasporti 2000-2006 per il mezzogiorno. Il PON trasporti 2000-2006 ha anche finanziato interventi sui nodi ferroviari della rete TEN-T (Bari, Napoli, Reggio Calabria e Palermo), nella misura 2.1, per un importo di spesa pari a circa €205mln. I finanziamenti destinati a questo scopo sono stati completamente utilizzati.

4.3.4. Tecnologie per i trasporti.

Nel settore dei trasporti sono in fase avanzata di realizzazione progetti innovativi finalizzati all'applicazione della telematica per il controllo del traffico sulle reti.

Il progetto Intelligent Transport System (ITS), già presente nel PNR, è finalizzato a migliorare la sicurezza nel traffico stradale attraverso l'applicazione di sistemi che consentono di ottimizzare i flussi e fornire informazioni all'utente sulle condizioni delle infrastrutture, sullo stato di congestione del traffico, gli incidenti e in genere sulle situazioni atmosferiche.

Per il programma Galileo, il Governo ritiene che esso possa avere effetti estremamente positivi in termini di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie.

Le attività nazionali di ricerca finalizzate al programma Galileo prevedono una spesa nel triennio 2007-2009 di €153mln. L'accordo raggiunto a Berlino il 19 gennaio 2006 per un contratto da 950 milioni di euro tra l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e Galileo Industries GmbH per lo sviluppo e la realizzazione dei primi 4 satelliti Galileo e della relativa infrastruttura di terra è da inquadrare nell'avvio della fase 2 – *in orbit validation* – del programma, con un investimento aggiuntivo italiano pari a €35mln erogabili attraverso l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).

Il programma SESAR è finalizzato al controllo del traffico aereo nell'ambito del Programma europeo *Single Sky*. L'obiettivo è quello di utilizzare le nuove tecnologie per ottimizzare il traffico nelle aerovie e coordinare gli attuali sistemi di controllo del traffico aereo frammentati a livello europeo. È in corso di realizzazione il Master Plan che coinvolge gli operatori ai diversi livelli: gestori degli aeroporti, costruttori degli aeromobili, enti di controllo del traffico aereo. A questa prima fase del programma, che si concluderà nel 2006, l'Italia partecipa mediante ENAV, Selex Sistemi Integrati (Finmeccanica) e altre società, con un contributo alle attività di progetto di circa 250 mesi uomo.

Vi sono poi nuove iniziative:

- Il progetto Vessel Traffic Service (VTS) per il controllo del traffico portuale con sistemi di radar in grado di controllare e ottimizzare il traffico negli spazi portuali e negli stretti. Può essere interfacciato con le tecnologie satellitari (Galileo). Per tale sistema esiste uno specifico know-how dell'industria italiana, con ottime prospettive di esportazione. Come nel caso dell'ERTMS, si tratta di un progetto industriale che coinvolge l'industria spaziale italiana ed è in grado di generare nuovi posti di lavoro ad alta professionalità. La Progettazione esecutiva di dettaglio e realizzazione della prima tranche (2000-2006) ha comportato un investimento complessivo di circa €93mln. Le attività della seconda tranche, commissionate a dicembre 2005, con un impegno di spesa di €232mln, dovrebbero concludersi entro la fine dell'anno 2011.
- Il progetto ERTMS, basato sull'informatica applicata ai sistemi di comando e controllo della segnaletica ferroviaria e al controllo automatico dei treni ad alta velocità, è un progetto altamente innovativo. L'implementazione del programma sulla rete ferroviaria italiana delle TEN-T è iniziata nel 2000 e ha comportato l'attrezzaggio delle linee ad alta velocità Torino-Milano e Roma-Napoli per un investimento totale di €427.5mln (il programma complessivo europeo su tutta la rete ad alta velocità è stimato in 10 miliardi di euro).

Il valore del programma di comando e controllo per la rete ad alta velocità ERTMS è rappresentato nella tabella seguente.

Tabella 13 - Rete ERTMS

Tipo di linea	Lunghezza km	Costo (mln € x km)	Costo totale (mln €)
Alta velocità	855	0,5	427,5
Convenzionale	1.397	0,4	558,8
TOTALE	2.225		986,3

4.4. Tutela dell'ambiente

In questo campo sono stati avviati progetti per realizzare aree di eccellenza nel campo delle tecnologie ambientali e adottate misure di tutela dell'ambiente ad impatto di sistema. I progetti di ricerca e sviluppo sono finalizzati all'efficienza energetica, alla diffusione delle fonti rinnovabili e allo sviluppo del vettore idrogeno. Le misure di tutela dell'impatto di sistema perseguono l'obiettivo di riordinare la normativa ambientale, introdurre la contabilità ambientale in quella nazionale, promuovere i piani urbani di mobilità, gli appalti pubblici verdi, e i sistemi di gestione ambientale nelle PMI.

Tutte le misure inserite nel PNR hanno come quadro strategico di riferimento le delibere del CIPE n. 57/02 sulla strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia e la n. 123/02 di approvazione del piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra.

4.4.1. Progetti per realizzare aree di eccellenza nel campo delle tecnologie ambientali

Si tratta di progetti tesi a promuovere l'innovazione, favorire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto e incrementare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico del Paese.

Misure per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili

Messa a punto e diffusione di motori industriali ad alta efficienza. La realizzazione del progetto comporterà a regime risparmi energetici fino a 7,2 TWh, con un corrispondente abbattimento delle emissioni di CO₂ fino a 3,6 Mt, darà impulso al rinnovo tecnologico e favorirà le esportazioni del settore elettro-meccanico nazionale. Dopo una prima fase di ricerca e sperimentazione, la misura prevede l'istituzione di un "fondo rotativo" per la concessione di crediti agevolati per la sostituzione dei motori. Si stanno mettendo a punto le procedure necessarie all'effettivo avvio del progetto.

Produzione di elettricità, calore e frigoriferi attraverso la piccola cogenerazione distribuita ad alto rendimento. Il progetto ha la duplice finalità di ridurre le emissioni di CO₂ di circa 8 Mt all'anno e di giungere alla copertura, entro il 2012, di circa il 20% della domanda nazionale di elettricità, contribuendo a colmare il divario tra domanda e offerta interne. Con decreto interministeriale del 3 novembre 2004 sono stati stanziati €30mln per la realizzazione di progetti pilota. Ulteriori €20mln sono stati stanziati per il triennio 2004-2007 dalla delibera CIPE 20/2004 per la promozione della cogenerazione distribuita ad alto rendimento nelle regioni Obiettivo 1. Nel 2005 sono stati finanziati con €12mln alcuni progetti pilota relativi alla installazione di impianti di micro cogenerazione in edifici pubblici e ospedalieri.

Introduzione di incentivi fiscali per favorire il risparmio energetico agevolando la penetrazione nel mercato di autoveicoli a bassa emissione di CO₂ e a bassi consumi.

Le tre misure sopra descritte sono contenute nel piano nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra. Nel DPEF 2007-2011, il Governo ha dichiarato di voler riprendere il processo di aggiornamento e revisione del piano al fine di verificare l'effettivo stato del percorso di avvicinamento agli obiettivi del protocollo di Kyoto e individuare quali misure consentiranno di massimizzare i benefici indotti sull'economia nazionale in termini di tutela dell'ambiente e minimizzare i costi complessivi di adempimento agli obblighi del trattato.

Diffusione delle tecnologie rinnovabili nelle piccole e medie imprese. Il progetto è finalizzato alla diffusione delle tecnologie rinnovabili per usi elettrici e termici presso le PMI. Si prevede la concessione di un contributo a fondo perduto per finanziare impianti fotovoltaici di potenza nominale compresa tra 20 e 50 kWp, impianti eolici di potenza nominale compresa tra 20 e 100 kWp, impianti solare-termico per la produzione di acqua calda sanitaria, per il

riscaldamento e raffrescamento degli ambienti, per la fornitura di calore di processo a bassa temperatura e per il riscaldamento delle piscine e impianti termici a cippato o pellets da biomasse, per la produzione di calore, di potenza nominale compresa tra 150 e 1000 kW. Il contributo è concesso in una misura variabile da 30 al 60% in base all'ubicazione (aree obiettivo 1, aree obiettivo 2, altre aree). Sono stati impegnati per il progetto €25,8mln derivanti dai fondi carbon tax, con i quali si ipotizza di finanziare circa 500 domande. Si stima di poter ottenere un abbattimento delle emissioni di CO₂ comprese tra 52 e 22 Mt CO₂/anno.

Il *programma di solarizzazione degli istituti penitenziari italiani* è finalizzato alla diffusione della tecnologia del solare termico presso 18 istituti di detenzione, tramite la realizzazione di 5.000 mq di impianti solari per la produzione di acqua calda sanitaria. L'installazione sarà effettuata dai detenuti stessi che verranno appositamente istruiti tramite corsi di formazione riconosciuti dalle regioni per "installatore e manutentore di impianti solari"; per favorire il più rapido reinserimento dei detenuti nel mondo del lavoro. Per il progetto in questione –col quale si stima di ottenere un abbattimento delle emissioni di CO₂ di circa 900 ton CO₂/anno - sono stati impegnati da parte del Ministero € 774.685 euro.

Il sole a scuola è un progetto finalizzato alla promozione e diffusione della cultura delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica nelle scuole. Prevede che gli alunni delle scuole superiori svolgano l'analisi energetica del loro edificio scolastico secondo format predisposti dal Ministero e predispongano un progetto per la realizzazione di interventi di efficienza energetica, seguito dall'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici dimostrativi nella scuola. I 100 migliori progetti verranno premiati attraverso il finanziamento degli impianti proposti e la realizzazione di una rete telematica delle scuole vincitrici del bando, con la creazione di un sito internet in cui siano condivise le esperienze e la documentazione prodotta. È stato stimato un budget disponibile di €2mln per l'anno 2007.

Progetti di ricerca e sviluppo nel campo delle fonti rinnovabili e del vettore idrogeno

Sviluppo di tecnologie per lo sfruttamento dell'idrogeno come vettore energetico. L'intervento, avviato con il contributo dei fondi FIRS e del Ministero dell'ambiente, consiste nel sostegno a programmi di ricerca e sviluppo, a livello nazionale e comunitario e di cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e USA, per la produzione, lo stoccaggio e l'utilizzo dell'idrogeno, attraverso finanziamenti congiunti erogati dalla pubblica amministrazione, dalle istituzioni scientifiche e dalle imprese. È stato avviato l'accordo programmatico tra il Ministero dell'ambiente e la regione Veneto per la realizzazione di un distretto finalizzato alla produzione e utilizzazione dell'idrogeno come vettore energetico e per la riutilizzazione nei processi chimici della CO₂, con un contributo di €5mln di ciascuno dei partners. Sono stati, inoltre, stanziati ulteriori 5 milioni nell'ambito di un protocollo di intesa sottoscritto con la regione Lombardia con finalità analoghe.

Sviluppo di tecnologie alternative per la valorizzazione dell'energia solare. L'intervento consiste nei seguenti due progetti pilota.

- *Realizzazione di pannelli fotovoltaici a film sottile ad alta efficienza.* È stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'ambiente e la regione Lombardia in data 2 dicembre 2005 per la realizzazione di moduli fotovoltaici a film sottile di tellururo di cadmio presso un'azienda di questa regione. Il costo è di €24mln, di cui 9 a carico del Ministero e il restante a carico di un gruppo imprenditoriale selezionato tramite un bando regionale.
- *Produzione e immagazzinamento di calore ad alta temperatura a partire dalla captazione dell'energia solare (progetto Archimede).* È in corso la rimodulazione del progetto al fine di ampliare la portata delle tecnologie da sperimentare sulla base dei risultati ottenuti dalla sperimentazione pilota. Sono stati stanziati, a tutt'oggi, €54mln, di cui 42 erogati.

Il *centro di ricerca sulle biomasse*, avviato nel 2003 presso l'università degli studi di Perugia sulla base di un accordo con il Ministero dell'ambiente, nei primi tre anni della sua attività ha realizzato: un laboratorio di analisi chimico-fisiche per biomasse e biocombustibili; un

digestore anaerobico da laboratorio per la produzione di biogas; un catasto/osservatorio nazionale sulle biomasse; una metodologia per la certificazione, etichettatura e codice di tracciabilità energetica/ambientale delle filiere di conversione energetica da biomasse; studi di fattibilità su piccoli impianti di cogenerazione a biomasse, impianti di digestione anaerobica da reflui zootecnici, su caldaie ad olio diatermico alimentate da scarti di potature e su mini impianti per la produzione di biocombustibili. Per la realizzazione di questo centro, il Ministero ha stanziato €4,5mln.

4.4.2. Misure di tutela dell'ambiente ad impatto di sistema.

Nel PNR sono state inoltre inserite le seguenti azioni a impatto di sistema che si intende intraprendere e completare.

Attuazione della delega al Governo contenuta nella Legge 308/04 per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale. Il Consiglio dei ministri del 31 agosto 2006 ha adottato il primo decreto legislativo correttivo del Codice, per recepire le direttive comunitarie, entro il 31 gennaio 2007.

Presentazione di un disegno di legge per l'introduzione della contabilità ambientale nella contabilità nazionale. La scadenza della precedente legislatura non ha consentito la discussione del provvedimento. Nella legislatura in corso, il Governo intende ripresentare il disegno di legge come evidenziato nel DPEF 2007-2013.

Promozione dei Piani Urbani di Mobilità (PUM). I PUM, già previsti dalla Legge 340/00, sono stati individuati all'interno del piano nazionale per la riduzione dei gas serra come misura in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto. La misura potrebbe comportare riduzioni dei consumi fino a 2 MTep/anno, con un corrispondente abbattimento delle emissioni pari a 4,5 MtCO₂/anno.

Interventi pilota per la promozione della sostenibilità ambientale (delibera CIPE 27/04). L'iniziativa ha come obiettivo prioritario la riqualificazione di aree sottoposte a processi di degrado ambientale, interventi di risparmio energetico nel patrimonio immobiliare pubblico, interventi di ripristino ambientale in aree soggette a calamità naturali (in particolare nel triennio 2001/2003). La procedura di valutazione si è completata nel corso del 2006 e sono state ammesse a finanziamento 39 istanze a totale copertura dei €15mln previsti dal bando.

Promozione di appalti pubblici e privati basati sulle prestazioni ambientali (appalti verdi). È stata data attuazione al D.M. 203/03 e attivato il repertorio del riciclaggio nel quale sono iscritti attualmente 19 materiali riciclati e 5 manufatti. Inoltre, nel maggio del 2006, il Ministero dell'ambiente ha avviato un processo di consultazione per elaborare il proprio piano d'azione nazionale entro la fine dell'anno.

Promozione dei sistemi di gestione ambientale. È tuttora aperto il bando istituito dal Ministero dell'ambiente per incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale nelle PMI. Il totale delle risorse, erogate e in corso di erogazione, ammonta a circa €0,9mln, su un totale a disposizione di €8mln.

Misure per la tutela dell'ambiente nel Disegno di Legge Finanziaria per il 2007

Nel disegno di legge per la Finanziaria 2007 varato dal Governo lo scorso 29 settembre, è prevista l'istituzione del Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del Protocollo di Kyoto (art. 160 del disegno di legge).

Nel triennio 2007-2009 le risorse destinate al Fondo, da istituirsi presso la Cassa Depositi e Prestiti, ammontano a 200 milioni di €, per finanziare in via prioritaria le misure citate in precedenza, ovvero:

- installazione di impianti di microcogenerazione diffusa ad alto rendimento elettrico e termico;
- installazione di impianti di piccola taglia per l'utilizzazione delle fonti rinnovabili per la generazione di elettricità e calore;

- sostituzione dei motori elettrici industriali con potenza superiore a 45 Kw con motori ad alta efficienza;
- incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile e terziario;
- eliminazione delle emissioni di protossido di azoto dai processi industriali;
- interventi strutturali sulla mobilità urbana;
- progetti pilota di R&S di nuove tecnologie e di nuove fonti di energia a basse emissioni o ad emissioni zero.

Inoltre, nella Finanziaria 2007 è prevista l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del Fondo per lo Sviluppo Sostenibile (art. 161) allo scopo di finanziare progetti per la sostenibilità ambientale di settori economico-produttivi o aree geografiche, l'educazione e l'informazione ambientale e progetti per la cooperazione ambientale sostenibile. Per il triennio 2007-2009 sono destinate al finanziamento risorse per 25 milioni di €.

Infine, l'art. 162 prevede l'adozione da parte del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare entro marzo 2007 del "Piano d'Azione nazionale sugli Acquisti Verdi".

5. **Occupazione, istruzione e inclusione sociale**

Il Governo italiano sottolinea il profondo mutamento politico sottostante questa parte del PNR, che definiva l'occupazione «variabile endogena», e intende apportarvi correzioni sostanziali in linea con il carattere aperto del programma stesso. In particolare intende puntare sulla qualità del lavoro, per accrescere i tassi di attività e rendere l'impiego attraente e remunerativo, combattendo la crescente precarietà del mercato del lavoro.

Il Governo intende condurre un'azione incisiva per perseguire maggiore equità e coesione sociale: la riduzione delle condizioni di povertà è il primo obiettivo verso una maggiore giustizia sociale (7 milioni 588 mila individui, pari al 13,2% dell'intera popolazione vive in condizioni di povertà). Il Rapporto, in tal senso, tiene conto della definizione della strategia nazionale per l'inclusione sociale, in accordo al nuovo piano nazionale d'azione per l'inclusione sociale 2006-2008.

5.1. *Le politiche in corso di attuazione*

Dal 2000, anno in cui è stata lanciata la strategia di Lisbona, in Italia il tasso di disoccupazione è sceso dal 10,1% al 7% facendo registrare valori inferiori alla media europea già da qualche anno. Riduzioni analoghe si sono verificate nel tasso di disoccupazione di lungo periodo che è passato dal 6,3% al 3,4%, mostrando valori ormai in linea con la media europea. Il tasso di occupazione ha fatto registrare tassi di crescita superiori alla media UE (in particolare quello femminile) pur mostrando un rallentamento nell'ultimo biennio (nell'ultimo anno per quanto riguarda l'occupazione femminile). Questa tendenza positiva viene confermata dai dati della prima metà del 2006, che mostrano un'accelerazione della crescita occupazionale, specialmente femminile, con una ripresa delle aree più deboli e un'ulteriore diminuzione della disoccupazione.

Per rafforzare le politiche dell'occupazione, si stanno integrando i diversi sistemi informativi, centrali e locali (*Borsa Lavoro*), per agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. È stato predisposto un sistema di monitoraggio dei principali indicatori del mercato del lavoro. Alle indagini hanno talvolta fatto seguito accordi con regioni e province volti al miglioramento dei servizi per l'impiego.

La creazione di maggiori e migliori posti di lavoro, obiettivo prioritario della nuova strategia di Lisbona, accompagnata da una crescente produttività, trova il suo fondamento nell'investimento in capitale umano. Il miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione, insieme alla garanzia di un elevato grado di coesione sociale, sono al centro delle politiche educative e occupazionali dell'Italia.

In materia di formazione professionale, l'operatività dei fondi interprofessionali ha favorito la diffusione dell'apprendimento permanente: nel 2005, primo anno di operatività dei fondi, sono stati raggiunti circa 240 mila lavoratori per 8.500 imprese. Anche la diffusione della formazione a domanda individuale attraverso l'utilizzo del *voucher* formativo ha contribuito ad accrescere la partecipazione degli adulti alle attività formative - uno dei più rilevanti fattori di criticità in Italia, anche rispetto ai *target* europei.

Nel sistema dell'istruzione l'offerta formativa per gli adulti registra un aumento costante. Centri territoriali permanenti e istituti di istruzione secondaria superiore, sedi dei corsi serali, hanno attivato corsi destinati a utenti adulti, convogliando solo negli ultimi due anni oltre €25mln. Le attività, svolte anche in partenariato, sono dirette a rafforzare le competenze di base e a favorire l'inserimento degli adulti nei percorsi di istruzione e formazione finalizzati al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale. Un nuovo modello organizzativo mette in rete i centri territoriali e gli istituti superiori, perseguendo una triplice finalità: (a) innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta, in linea con gli obiettivi fissati in sede europea; (b) rendere più flessibile l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale, per valorizzare le competenze che l'adulto ha già acquisito sul lavoro e in altri contesti; (c) sperimentare metodologie didattiche innovative, anche attraverso l'uso dell'*e-learning*.

Per quanto attiene alla formazione dei docenti, invece, gli interventi sono realizzati secondo la modalità dell'*e-learning* integrato, che prevede, accanto alla componente *on-line*, momenti di presenza con *tutor*, con offerte di formazione personalizzate.

Per assicurare un accesso generalizzato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è stata realizzata una rete con cablaggio a banda larga e diffusione di apparati di ricezione satellitare presso le scuole, ed è stata avviata la formazione del personale della scuola sulle tecnologie informatiche.

Tra gli interventi orientati all'innalzamento del numero di giovani che completino gli studi secondari superiori il Governo ha investito su: (a) la costruzione di un sistema di orientamento; (b) il rafforzamento dell'istituto dell'apprendistato; (c) lo sviluppo di percorsi di alternanza scuola-lavoro, con lo scopo di utilizzare il sistema imprenditoriale a fini formativi e per avvicinare i giovani al mondo produttivo. L'azione del Governo è orientata a costruire una scuola che valorizzi la formazione e che garantisca le pari opportunità di tutti nell'accesso all'istruzione.

In ambito di politiche per l'inclusione sociale, si vogliono evidenziare gli interventi finalizzati alla conciliazione tra i tempi di lavoro e di cura familiare, per il loro impatto sull'occupazione femminile. Tra questi si segnala il potenziamento dei servizi per la prima infanzia, per i quali si è raggiunta una copertura del servizio rivolto ai bambini nella fascia di età 0-3 anni prossima al 10% (dal 7,4% del 2000), con uno stanziamento di €300mln nel periodo 2002-2004. Il Governo si impegna ad avvicinarsi all'obiettivo del 33% di copertura, fissato a livello comunitario, e a tal fine vengono stanziati €100mln l'anno per il periodo 2007-2009 (previsto nel disegno di legge finanziaria 2007).

Altro tema di rilievo in ambito sociale è la tutela dei diritti di persone con disabilità, anziani, minori e immigrati. L'attività del Governo si è rivolta, ad esempio, al sostegno delle persone con disabilità, proseguendo con gli impegni assunti dall'Italia nel corso dell'anno europeo delle persone con disabilità (2003) e in linea con la strategia lanciata dalla Commissione europea per assicurare una società realmente inclusiva per tutti. È in corso un progetto per introdurre in Italia la nuova classificazione della disabilità - ICF - approvata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il cui uso è stato per ora sperimentato nel campo delle politiche per il lavoro. Sono state attivate, inoltre, politiche di sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con progetti che combattono la povertà e la violenza, e che sviluppano misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali - in ciò viene posta particolare attenzione alla condizione dei minori stranieri.

5.2. *Le sfide per i prossimi anni*

Nonostante la buona *performance* dei primi anni 2000 in termini di creazione di posti di lavoro, purtroppo siamo ancora lontani dagli obiettivi europei di un tasso di occupazione del 70% - quello femminile del 60% - entro il 2010. Permangono marcate disparità regionali. Inoltre, il mercato del lavoro italiano presenta oggi una frammentazione delle tipologie di lavoro e un maggior livello di precarietà e insicurezza. Il mancato intervento sui diritti di sicurezza sociale e l'assenza di un sistema di *welfare* adeguato rende necessaria un'inversione di tendenza.

Per far fronte a tali ritardi, i futuri interventi del Governo sono orientati allo sviluppo di un'occupazione di qualità, al raggiungimento di una maggiore equità sociale, alla lotta alle disparità territoriali e alla tutela delle fasce deboli, in aderenza agli obiettivi della rinnovata Strategia di Lisbona.

Passaggio fondamentale è la ripresa del metodo della concertazione con le parti sociali, quale mezzo per perseguire gli obiettivi di stabilità finanziaria, crescita e migliore occupazione nonché per generare fiducia tra i soggetti interessati.

Il primo intervento del Governo per sostenere la crescita dell'occupazione e ridurre i divari territoriali, è la riduzione degli oneri a carico del lavoro, il cosiddetto "cuneo fiscale". La decisione è di ridurre il carico fiscale e contributivo di 5 punti percentuali rispetto alla

retribuzione lorda così ripartito: per il 60% (3 punti) a favore delle imprese e per il 40% (2 punti) a favore dei lavoratori. Per la parte di sgravio rivolta alle imprese, le misure sul cuneo prevedono una deduzione di parte del costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap attraverso: (a) la deduzione di tutti gli oneri sociali relativi ai lavoratori assunti a tempo indeterminato e (b) un'ulteriore deduzione di 5.000 euro per ogni lavoratore, a cui si aggiungono altri 5.000 euro nelle regioni del Mezzogiorno (nel rispetto dei limiti derivanti dall'applicazione della regola "*de minimis*" di cui al Reg. CE 69/2001).

Tale misura si applica esclusivamente al costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato, al fine di ridurre l'incidenza dei lavoratori precari. Sono deducibili altresì le spese relative agli apprendisti, ai disabili, al personale con contratti di formazione-lavoro e al personale addetto alla ricerca e sviluppo. Nel complesso si tratta di un intervento che, rispetto alla retribuzione media lorda (quasi 24.000 euro, inclusi i contributi a carico del lavoratore) fa risparmiare all'impresa il 3% l'anno (cioè circa 700 euro di Irap in meno) per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato. Nella tabella riportiamo una simulazione degli effetti sulla retribuzione di un lavoratore "tipo" e sul costo del lavoro per le imprese. Per il lavoratore, si considera una retribuzione media secondo i criteri OCSE 2005 e una famiglia media, secondo la distribuzione delle famiglie con e senza figli. Per le imprese, si è considerata la media delle agevolazioni territoriali.

Tabella 14 - Effetti della riduzione del cuneo fiscale. Dati in euro.

	Prima della riduzione	Dopo la riduzione	Variazione assoluta	Variaz. in % retribuzione lorda
Retribuzione lorda lavoratore	23.669			
Imposte (1)	2.945	2.837	-107	-0,5
Contributi (lavoratore) (2)	2.175			
Assegni per il nucleo familiare (3)	922	1.282	+361	+1,5
Retribuzione netta + assegni	19.471	19.939	+468	+2,0
Contributi (datore di lavoro) (4)	7593			
IRAP (5)	1329	626	-703	-3,0
Costo del lavoro	32.591	31.888	-703	-3,0
Cunco sul lavoro = (1+2+4+5-3)	13.120	11.949	-1.171	-5,0

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Data la modalità dell'intervento, per retribuzioni inferiori alla media (dove si concentra la maggior parte dei lavoratori assunti dalle imprese) il risparmio d'imposta è maggiore di 3 punti. Il costo del lavoro si riduce in misura corrispondente. Per la parte di intervento a vantaggio dei lavoratori, invece, il taglio del cuneo avviene attraverso un *mix* di interventi incentrati su: (a) riduzione dell'Irpef e (b) aumento degli assegni familiari per i lavoratori dipendenti. Sempre assumendo a riferimento il lavoratore con retribuzione media (21.500 euro di reddito ai fini Irpef, escludendo cioè i contributi) in media il lavoratore ottiene un incremento della busta paga di due punti percentuali.

L'intervento è crescente all'aumentare del numero di figli. In media tra le diverse situazioni familiari a cui il lavoratore può appartenere, si ha in generale un incremento di 1,5 punti dovuto all'aumento degli assegni (rivolti solo ai lavoratori dipendenti) e una riduzione di mezzo punto dell'imposta. La busta paga aumenta così di circa 468 euro per la retribuzione media (ma gli incrementi vanno oltre i 700 euro se si hanno almeno due figli).

Il disegno di legge Finanziaria ha altresì introdotto, per le Regioni del Sud che rientrano nei parametri europei per tali tipi di aiuto, un abbattimento ulteriore specifico dell'IRAP a favore delle donne: una novità assoluta di azione positiva generalizzata e non episodica per l'ordinamento italiano.

Gli interventi di natura fiscale e contributiva sono finalizzati al recupero immediato di margini di competitività attraverso una riduzione del costo del lavoro. Si tratta di una scelta

che apre la strada a una flessibilità che si rifletta in rapporti di lavoro più stabili e riducendo la frammentazione delle tipologie occupazionali.

Un *welfare* attivo richiede che il sostegno al reddito sia integrato con la formazione continua e con politiche attive di inserimento al lavoro. In quest'ottica, si definirà un nuovo sistema di ammortizzatori sociali per i lavoratori rivolto alle categorie più deboli – giovani, donne e lavoratori ultracinquantenni – per coniugare flessibilità del mercato del lavoro e modello sociale europeo.

Il Governo ha inoltre deliberato nuovi interventi diretti ad aumentare la sicurezza sul lavoro, a favorire il lavoro subordinato a tempo indeterminato e a combattere il lavoro irregolare. Tali interventi consistono sia in nuove norme, sia in progetti di tipo sperimentale. Tra i nuovi progetti si introduce la sperimentazione degli *indici di congruità*, al fine di definire i gruppi di imprese che mostrino profili di anomalia. Tali indici aiuteranno le attività di ispezione e controllo per la lotta al lavoro irregolare.

L'incremento dei tassi di attività, l'inclusione sociale e la competitività dei sistemi produttivi dipendono dalla qualità dei sistemi di istruzione e formazione. Il Governo intende accrescere la partecipazione dei giovani e migliorare il loro livello di apprendimento, offrire occasioni di *life long learning*, e rafforzare negli attori economici la capacità di competere e di innovare.

La flessibilità deve essere accompagnata da garanzie adeguate per le categorie più deboli. Occorre perciò approfondire il dibattito sulla "flessicurezza" come strumento per promuovere la produttività sul luogo di lavoro.

La struttura del mercato del lavoro deve essere compatibile con le esigenze della vita privata. L'Italia ha un tasso di attività femminile assai basso rispetto alla media europea, cui si accompagna un altrettanto basso tasso di natalità. Attraverso le politiche per la famiglia, promosse da un apposito Ministero, si intende dunque contribuire alla strategia europea per la crescita dell'occupazione e la coesione sociale con misure a sostegno delle responsabilità e dei redditi familiari. A tale scopo viene istituito l'osservatorio nazionale sulla famiglia e incrementato di €215mln, per il periodo 2007-2009, il fondo per le politiche della famiglia.

I congedi di maternità e paternità remunerati saranno estesi in due direzioni: a) includendo tra i beneficiari anche i lavoratori precari e discontinui; b) allungando l'età dei figli per i quali è possibile ottenere il congedo. Si vogliono stimolare modalità di organizzazione del lavoro innovative, compatibili con le esigenze di cura familiare. A livello locale, viene sostenuta la diffusione delle "banche del tempo", al fine di scambiarsi reciprocamente attività e servizi. Vengono adottate misure volte a rafforzare gli asili-nido e i servizi per i non-autosufficienti. Altri interventi saranno rivolti a favorire l'emersione del lavoro irregolare, molto diffuso nel settore dell'assistenza familiare. In quest'ambito, verranno individuati i requisiti professionali degli assistenti familiari e verranno promossi, in collaborazione con le Regioni, corsi di formazione rivolti anche a lavoratori stranieri. Infine, il Governo si è impegnato a sostenere i redditi familiari con un "assegno per i minori" che unifichi i diversi sussidi previsti dall'ordinamento vigente.

Un primo passo è stato già compiuto con l'approvazione del disegno di legge finanziaria 2007 che riduce il carico fiscale sui redditi medio-bassi e sostiene i bilanci delle famiglie, specie se con figli. Le deduzioni per carichi familiari vengono trasformate in detrazioni d'imposta uguali per tutti e aumentate in misura consistente. Gli assegni per il nucleo familiare vengono aumentati, per i dipendenti subordinati e parasubordinati, e gli attuali scaglioni vengono eliminati. Per i suddetti lavoratori si avrà, rispetto ad oggi, un aumento medio di 250 euro all'anno per ogni figlio minore a carico. L'assegno familiare, combinato con la detrazione, raggiungerà, per i redditi bassi (13.000 euro), i 2.400 euro annui per i minori di tre anni e i 2.300 euro per i figli da tre a diciotto anni. Nel complesso, le risorse aggiuntive destinate agli assegni familiari sono pari a €1mld.

Le politiche descritte possono contribuire a una politica attiva di redistribuzione e di inclusione sociale sia direttamente (es. assegno per i minori) sia indirettamente (aumentando l'occupazione femminile e di conseguenza i redditi familiari).

Nell'ambito delle politiche di inclusione sociale, il Governo ha deciso di potenziare il fondo nazionale per le politiche sociali, in un'ottica che premi l'iniziativa delle autonomie locali. A conferma di tale attenzione, la quota del fondo da ripartire tra le regioni – finalizzata principalmente allo sviluppo della rete dei servizi sul territorio – è stata reintegrata con €300mln, rispetto al 2005, in occasione della manovra di risanamento economico-finanziario attuata nei mesi scorsi. Un ulteriore incremento di €145mln è stato previsto nella legge finanziaria 2007, così da ricondurlo a circa un miliardo di euro.

Accanto al tema delle risorse finanziarie, si sta definendo una nuova *governance*, che implichi la partecipazione alle politiche di inclusione sociale da parte di soggetti istituzionali e non. In tal senso il Governo è impegnato a potenziare la cooperazione tra i diversi livelli di responsabilità e a rilanciare il confronto con le parti sociali, il privato sociale, le associazioni di rappresentanza.

Le azioni per combattere l'emarginazione sociale sono rivolte a persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, a persone anziane, a persone residenti nelle aree a "rischio geografico" (alcune zone del meridione, ma soprattutto zone periferiche nei grandi contesti urbani), e agli immigrati. Gli interventi previsti mirano rispettivamente a:

- razionalizzare il sistema dei sostegni al reddito, attraverso la riattivazione su nuove basi del reddito minimo di inserimento, accompagnato da azioni di inserimento o reinserimento lavorativo e sociale, in particolare nel mezzogiorno; lo sviluppo e l'accesso al sistema di servizi; la definizione dei livelli essenziali di assistenza;
- promuovere una nuova strategia per l'invecchiamento attivo, che assicuri nel contempo l'assistenza alle persone non autosufficienti attraverso l'istituzione, nell'ambito della definizione dei livelli essenziali di assistenza, di un apposito fondo (previsto nel disegno di legge finanziaria 2007 per €50mln, incrementati a 200 negli anni successivi) destinato al potenziamento dell'assistenza a domicilio, e per assicurare l'integrazione con i servizi sanitari;
- ridurre il divario nord-sud, sostenendo interventi in ambito sociale nel Mezzogiorno: la recente istituzione della "Fondazione per il Sud", ad esempio, con una dotazione di €300mln si propone di operare verso tale obiettivo;
- limitare i rischi di marginalizzazione nei grandi contesti urbani, ripensando alle politiche abitative, sia per sostenere le famiglie in difficoltà e promuovere progetti di *housing* sociale, sia per rilanciare l'offerta (quadro normativo per agevolare l'edilizia residenziale pubblica);
- favorire l'inserimento degli immigrati e la loro maggiore stabilità, sostenendo l'accesso al diritto di cittadinanza, i ricongiungimenti familiari, la crescente presenza degli alunni nelle scuole, la maggiore stabilità occupazionale, la migliore padronanza della lingua italiana, l'aumento delle aspirazioni all'acquisto di una abitazione; la legge finanziaria 2007 prevede un apposito fondo di €50mln per l'inclusione sociale degli immigrati, con particolare attenzione all'emergenza abitativa.

Nel tema specifico dell'inclusione sociale, un aspetto finora scarsamente considerato sono le ripercussioni sulle condizioni di salute delle disuguaglianze sociali, della disoccupazione o della precarietà. Un approccio innovativo è rappresentato dalle politiche di Health Impact Assessment che mirano ad anticipare gli effetti sulla salute delle trasformazioni sociali, economiche, politiche e istituzionali. In ambito sanitario, inoltre, lo sforzo che si sta compiendo è, soprattutto, indirizzato alla promozione di una rete integrata di servizi sanitari che sia idonea a gestire malati cronici, anziani e disabili.

6. Il coordinamento tra il PNR e i fondi strutturali.

La politica regionale italiana è alimentata da due fonti finanziarie: i fondi strutturali, con il relativo cofinanziamento nazionale; e le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate. Entrambe contribuiscono alle politiche di sviluppo e riequilibrio economico e sociale del paese secondo linee comuni di indirizzo e con un forte collegamento con gli obiettivi di Lisbona. Una parte rilevante, quindi, delle politiche microeconomiche descritte nei precedenti paragrafi si avvale di tali fonti di finanziamento. Questo capitolo offre un quadro generale del contributo della politica regionale alla strategia di Lisbona, evidenziando lo specifico apporto dei fondi strutturali.

Previsione di spesa 2006-2008

Il totale della spesa destinata all'attuazione dei programmi nazionali e comunitari della politica regionale, secondo le stime più recenti (contenute nel Quadro Finanziario Unico (QFU) della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione elaborato ai fini del DPEF 2007-2011) ammonta per il triennio 2006-2008 a circa 58 miliardi di euro (55 in conto capitale e 3, dedicati alla spesa in formazione, di natura corrente), di cui oltre 45 miliardi per il mezzogiorno.

La previsione include; per la parte comunitaria le rimanenti risorse del Quadro Comunitario Strategico (QCS) 2000-2006, una valutazione delle prime due annualità del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 e il relativo cofinanziamento; per quella nazionale le risorse del fondo aree sottoutilizzate.

Lo sforzo finanziario della politica regionale dedicato alle priorità del PNR è pari a circa 29 miliardi di euro. Esso è rivolto in particolare a progetti per l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali, per il rafforzamento del capitale umano e a interventi a sostegno dell'occupazione (cfr. tabella). Una parte cospicua delle risorse (circa il 75 per cento) è destinata al mezzogiorno.

La stima della spesa per priorità del PNR tiene conto dello stato di avanzamento dei progetti infrastrutturali o di produzione di servizi, che compongono la politica regionale avviata nel 2000 e tuttora in corso di attuazione, riclassificata per settori riconducibili alle 5 priorità. Essa è composta per il 70% da programmi finanziati con i fondi strutturali e per il 30% da interventi finanziati dal Fondo aree sottoutilizzate.

Tabella 15 - Risorse aggiuntive 2006-2008, totale Italia: previsioni di spesa per priorità

Priorità	Previsioni di Spesa	
	(milioni di euro)	valori percentuali
Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	77	0,3
Incentivare la ricerca e l'innovazione	3.316	11,4
Istruzione e formazione per rafforzare il capitale umano ¹	3.963	13,7
Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	8.654	29,8
Tutelare l'ambiente	6.076	20,9
Politiche per l'occupazione e l'inclusione	6.918	23,9
Totale priorità di Lisbona	29.005	100,0

(1) Per questa elaborazione sono considerate nel totale della spesa anche le spese sostenute per interventi formativi, in gran parte contabilizzate come spesa corrente e pertanto non incluse nel QFU

Fonte: Quadro finanziario Unico (QFU) – DPEF 2007-2011 e stima su dati di monitoraggio Fondi strutturali e Fondo aree sottoutilizzate.

Avanzamento della spesa dei fondi strutturali 2000-2006

Le indicazioni finanziarie relative alla politica regionale contenute nel PNR si basavano sui dati del 31 dicembre 2004. Le informazioni più recenti consentono ora di quantificare la spesa dei fondi strutturali, incluso il QCS 2000-2006, per interventi riconducibili alle priorità del PNR al 31 dicembre 2005.

Nel periodo 2000-05, essa è stata pari a 18 miliardi di euro, di cui oltre 4 miliardi di euro nell'ultimo anno, concentrata in infrastrutture, formazione e i interventi a sostegno dell'occupazione.

Tabella 16 - Fondi strutturali – pagamenti in milioni di euro

	Spesa cumulata al 31.12.05	Spesa anno 2005
Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	-	-
Incentivare la ricerca e l'innovazione	1.626	416
Istruzione e formazione per rafforzare il capitale umano	3.272	919
Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali	5.183	1.006
Tutelare l'ambiente	3.829	800
Politiche per l'occupazione e l'inclusione	4.321	1.035
Totale priorità Lisbona	18.231	4.175
Totale Fondi Strutturali 2000-2006	32.239	7.513

Fonte : elaborazioni su dati Monit-IGRUE

6.1. *Le priorità: programmi significativi*

I paragrafi che seguono illustrano gli interventi in corso finanziati dalla politica regionale aggiuntiva comunitaria e nazionale e gli avanzamenti più recenti per ciascuna delle due fonti di finanziamento. Per la programmazione comunitaria sono utilizzati dati di monitoraggio al 31.12.2005.

6.1.1. Interventi per ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese

Nell'ambito della programmazione comunitaria si è voluto premiare il migliore funzionamento interno della pubblica amministrazione, l'emanazione della pianificazione di settore (idrico, rifiuti, paesaggio, ecc.), l'utilizzo rigoroso dei criteri di selezione dei progetti, al fine di fornire migliori servizi a cittadini e imprese. Nel periodo 2005-2006 il metodo di incentivazione utilizzato a livello nazionale è stato adottato dalle regioni che lo hanno applicato al rafforzamento delle capacità istituzionali degli enti locali, alla qualità della progettazione e al raggiungimento di obiettivi di servizio ai cittadini, ad esempio nei settori dei rifiuti e della società dell'informazione.

6.1.2. Interventi per migliorare l'istruzione e la formazione, politiche per l'occupazione, politiche per l'inclusione sociale.

Gli obiettivi del PNR di elevare i tassi di occupazione, di innalzare le competenze, rafforzare il capitale umano, e costruire una società più inclusiva sono centrali per le politiche regionali di sviluppo. Al rafforzamento delle competenze e alla riduzione della dispersione scolastica, il QCS riserva un programma dedicato, "La scuola per lo sviluppo" (cfr. Capitolo 9). Questo programma si affianca alle iniziative avviate con le risorse nazionali aggiuntive. Tra queste il "Progetto CIPE Scuola" - per diffondere la banda larga nelle scuole delle regioni del Sud e introdurre metodologie didattiche innovative per i docenti - e il progetto "E-Inclusion" - che promuove l'inclusione grazie all'impiego delle nuove tecnologie.

La programmazione comunitaria integra la politica nazionale del lavoro e della formazione. A questo fine, si sono rafforzate le procedure concorrenziali per la selezione dei progetti, è cominciato l'accreditamento degli enti di formazione e si sono maggiormente decentrati gli interventi realizzatosi, soprattutto nelle regioni del centro-nord. La programmazione comunitaria costituisce la fonte prevalente e in alcuni casi esclusiva di finanziamento della formazione nelle diverse fasi della vita - formazione iniziale all'interno dell'obbligo formativo e percorsi di apprendistato; percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore; percorsi di formazione professionale di secondo livello; formazione continua. Una quota rilevante di risorse del fondo sociale europeo è inserita in misure dedicate a prevenire la disoccupazione e a facilitare l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.

Altri finanziamenti delle politiche nazionali aggiuntive sono dedicati invece al sostegno dell'imprenditorialità e alla domanda di lavoro attraverso crediti di imposta (bonus occupazione).

All'inclusione sociale nell'ambito della programmazione comunitaria è dedicato oltre il 2,5 per cento del QCS, obiettivo 1. Si tratta di misure di contrasto alla dispersione scolastica e formativa; interventi mirati per promuovere la partecipazione al mercato del lavoro di soggetti svantaggiati o disagiati; incremento dell'offerta di servizi sociali in particolare per le fasce più deboli; sostegno all'economia sociale; interventi di promozione della legalità. Oltre alla formazione, soprattutto in ambito scolastico, le tipologie prevalenti sono servizi alla persona, strutture assistenziali e inserimento lavorativo.

6.1.3. Interventi per rafforzare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica

La programmazione regionale comunitaria 2000-2006 per le regioni dell'obiettivo 1 prevede un programma nazionale "ricerca scientifica sviluppo tecnologico e alta formazione", di cui è capofila il Ministero della ricerca scientifica, e interventi specifici in ciascun programma regionale.

Al 31 dicembre 2005, erano stati finanziati oltre 2.200 progetti, di cui 1.355 conclusi. I progetti di alta formazione (master, dottorati di ricerca, diplomi universitari) realizzati hanno coinvolto 1.200 imprese e trentaduemila partecipanti. Sono state introdotte 939 innovazioni di prodotto, di processo, od organizzative con il rilascio di 80 nuovi brevetti. Sono stati realizzate infrastrutture (aule, laboratori e recupero beni storici e culturali in università e centri di ricerca) su 110.000 mq di superficie, soprattutto nei settori biologia avanzata, tecnologie dell'informazione, robotica, ambiente e la diffusione dei collegamenti in banda larga per le strutture di ricerca.

Si è perseguita una forte integrazione tra fondo aree sottoutilizzate e fondi strutturali. Oltre alle risorse messe a disposizione per lo "Sportello 297" (progetti autonomi di ricerca industriale), il CIPE ha destinato, nel 2003, €140mln per il finanziamento di distretti tecnologici esistenti o potenziali, o per azioni preparatorie all'avvio di distretti. Nel corso del 2005 sono stati stipulati accordi di programma quadro tra l'amministrazione centrale e le regioni meridionali per la finalizzazione di queste risorse.

6.1.4. Interventi per tutelare l'ambiente

Nell'ambito dei fondi comunitari si sono accelerate l'attuazione della normativa ambientale, e l'innovazione istituzionale, sono state migliorate l'efficienza gestionale dei servizi (idrico e rifiuti) e la prevenzione del rischio idrogeologico, si è iniziato a valorizzare le aree protette e a recuperare le aree contaminate, si è rafforzata la capacità di programmazione energetica delle regioni. Il miglioramento nel monitoraggio ambientale si deve anche all'attivazione delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, sostenute dai gemellaggi nord-sud per il trasferimento di competenze.

Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, le autorità d'ambito insediate sono passate da 48 su 91 nel 2000 a 88 nel 2005 e i piani d'ambito adottati sono attualmente 71, con una copertura del 100 per cento nelle regioni obiettivo 1. Nel settore rifiuti sono stati finanziati 793 progetti per un totale di €696mln in larga parte destinati alla raccolta differenziata (328 su 550); sono stati finanziati 9 impianti per i rifiuti speciali e 91 progetti per impianti di trattamento, stoccaggio e recupero di rifiuti urbani.

Alla efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti rinnovabili (solare, idroelettrica, eolica e biomassa), che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto, sono destinate risorse specifiche in coerenza con la normativa comunitaria. Dei 4.573 progetti dedicati al settore energia registrati nel sistema di monitoraggio, il 90% riguarda le fonti rinnovabili; gli altri riguardano il miglioramento dell'efficienza delle reti, il risparmio energetico e l'estensione della rete di distribuzione del metano.

Ulteriori interventi nel settore energia sono stati realizzati nell'ambito del PON Sviluppo Imprenditoriale Locale a favore delle imprese industriali, tramite la graduatoria speciale ambiente, attuata attraverso la Legge 488/92. Sono finanziati investimenti in impianti produttivi esistenti, volti a ridurre il consumo di energia o a aumentare la quota di consumo coperta da energia prodotta da fonti rinnovabili.